

La cura della persona passa da qui

«Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Con queste parole dell'angelo, Dio chiede a Maria di diventare la madre di suo Figlio. Per realizzare il suo progetto d'amore Egli cerca collaboratori, cerca persone dal cuore generoso che condividano la sua passione per l'umanità. Ed è proprio attraverso di loro che appare più chiaramente la sua volontà, che si rendono visibili i segni del suo amore per noi. È attraverso di loro che diventa più evidente la sua presenza nella storia e nell'umanità, che si fa strada il vero senso della vita: vivere dell'amore e della grazia del Signore. Anche la Chiesa, che è il Corpo di Cristo, anche le nostre comunità chiedono collaboratori, domandano partecipazione e condivisione a un progetto educativo che si ispiri all'amore a Dio e al prossimo, che lo traduca in una cura e in un

accompagnamento alla persona, alle famiglie, ai giovani e ai ragazzi. In tale modo, la persona, raggiunta da questa passione educativa, trova conferma che la vita ha un senso, che siamo venuti al mondo perché Qualcuno ci ha voluti, ci ha accolti attraverso dei genitori, una famiglia. A sua volta, però, anche chi si mette in gioco dà senso alla sua vita, perché le dona quella pienezza e quella soddisfazione che solo una relazione educativa può dare; le dona quella gratificazione che proviene dall'incontro con tante persone alle quali si offre qualcosa di bello e di vero; le dona quella ricompensa alle fatiche che consiste nel vedere, poi, che quello in cui si crede e si vive trova accoglienza e conferma anche in altre persone, diventa patrimonio della loro esperienza di vita. Con i suoi educatori, l'oratorio ha quindi la grande funzione di diventare il luogo

in cui la Chiesa si prende cura delle persone e dei ragazzi, gioca, prega, celebra con loro. In cui semina fiducia nella vita e nelle relazioni, attesta che non siamo abbandonati alla solitudine, ma dei rinati a una «comunione» possibile tra persone. Prospetta loro un futuro e apre a un amore più grande: «L'amore quando è vero – disse Benedetto XVI incontrando gli universitari – tende per sua natura al bene dell'altro, al maggior bene possibile, e non si limita a respingere semplicemente gli impegni di amicizia assunti, ma va oltre, senza calcolo, né misura». Possano, allora, i nostri oratori essere i luoghi dove questo amore si può incontrare, si può trovare «incarnato» nei tanti cristiani che si mettono in gioco e che vi prestano servizio.

Don Marco Saiani, presidente nazionale Noi associazione



Il concorso Presepi è molto diffuso nei circoli

Padova trova la sua mascotte L'ha creata Cecilia Crestale

Con il disegno di un simpatico millepiedi blu e arancio, Cecilia Crestale, 27enne del circolo Noi di Feriole si è aggiudicata il tablet messo in palio per la proposta grafica vincitrice dell'iniziativa «Mascotte per Noi Padova». Il concorso svoltosi nei mesi scorsi ha visto il coinvolgimento di 19 partecipanti che hanno inviato alla segreteria territoriale 30 diverse proposte. Tutto il materiale pervenuto è stato preso in visione da tre esperti del settore che hanno formulato le proprie valutazioni. Quindi il consiglio direttivo di Noi Padova ha espresso il proprio parere. La mascotte vincitrice presenta alcune peculiarità, evidenziate dalla stessa Crestale: un corpo unico formato da molte unità



Una mascotte per Padova

che si intrecciano e abbracciano; i colori e le sfere che richiamano il logo dell'Associazione; tanti piedi che camminano insieme; mille mani che lavorano, stringono e pregano. La premiazione è avvenuta in occasione dell'incontro associativo svoltosi a Vigodarzere.

L'intervento
del sacerdote
bergamasco alla

recente assemblea
organizzativa
di Noi Verona



Pagina a cura di Noi associazione
Via Trainotti, 1 - 37122 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

«Missione oratorio» l'assemblea. Don Falabretti: «In questo luogo si imparano uno stile vero e l'attenzione all'altro»

«Sogno un oratorio che diventi nelle sue espressioni un'immagine forte e viva dell'amore, della gratuità e della fiducia. Esso necessita di una disponibilità che deve avere radici profonde e punte di passione missionaria altrimenti sarà un fuoco di paglia che dura poco. È con questo atteggiamento che l'oratorio potrà continuare a essere un segno profetico, a dire che il futuro che ci attende è buono, perché camminiamo verso l'eternità di Dio e questo cammino è affidato alle mani di tutti, quelli che già hanno sperimentato la vita ma soprattutto i giovani che su questa vita si stanno affacciando». Con queste parole don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, ha concluso il suo intervento all'assemblea organizzativa di Noi Verona svoltasi recentemente nella Fiera della città scaligera. Parole appassionate quelle del sacerdote bergamasco che, come ha affermato, la realtà dell'oratorio la porta dentro di sé, avendo avuto la fortuna di svolgere per 11 anni il suo ministero sacerdotale nella stessa parrocchia: «È l'oratorio che ti abitua al gruppo, all'attenzione all'altro, che ti dice quanto è importante lo stare insieme ma anche imparare a prendere i ritmi non sempre del più forte, di chi corre di più, ma di chi fa più fatica e capire che proprio lui ti sta educando, ti sta dicendo qualcosa. È in questa capacità di entrare in relazione che può esplodere una comunità migliore». Il fatto che i vescovi italiani abbiano menzionato l'oratorio negli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*

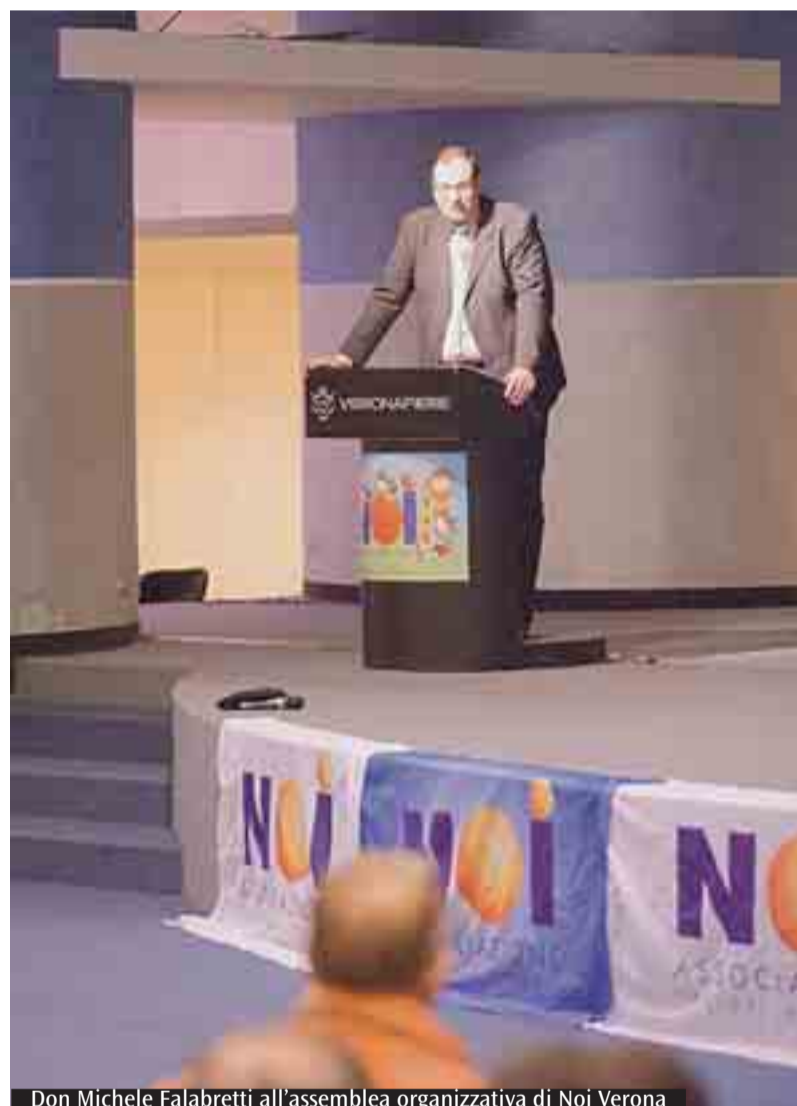
(n. 42) e vi abbiano dedicato la recente Nota *Il laboratorio dei talenti*, è emblematico dell'attenzione con cui è vista questa realtà che testimonia con la propria presenza diffusa in tutto il Paese, un impegno educativo che non è venuto meno ma sul quale occorre tornare a credere e a scommettere con maggior convinzione. «Fare oratorio – ha affermato Falabretti – significa far sì che il

Per il responsabile del Servizio Cei di Pastorale giovanile è «una palestra che abitua al gruppo e a fare comunità. Ma senza la passione degli educatori sarebbe un fuoco di paglia»

Vangelo abiti nelle nostre comunità, nella nostra vita, sia parte di noi, sia quello che consegniamo ai ragazzi come senso dell'esistenza. Non l'oratorio in sé, ma lo stile che esso vuole trasmettere». Da qui l'esigenza, per esempio, di puntare sugli adolescenti che soprattutto durante le attività estive da oggetto di attenzione pastorale diventano soggetti impegnati a prendersi cura dei più piccoli: «È questo li fa crescere». Il centro giovanile parrocchiale è il luogo nel quale la comunità sta insieme nelle sue diverse componenti, dai bambini ai nonni. Basta partecipare alla festa finale di un Grest per

rendersene conto. Ma l'oratorio è chiamato anche a instaurare un legame con il territorio. «Questo porta a comprendere che siamo al servizio di tutti – ha argomentato Falabretti –. Vuol dire dialogare, riconoscere che oggi esistono comunque altri luoghi educativi importanti, in primis la scuola». L'oratorio dunque non riguarda

solo il clero, «ma è una faccenda della comunità». In questo senso «l'associazionismo quando è veramente ecclesiale, quando ha a cuore la comunità e sta in essa per animarla, diventa preziosissimo perché è quell'elemento che fa interagire le persone attorno a un'idea, un sogno: quello dell'oratorio».



Don Michele Falabretti all'assemblea organizzativa di Noi Verona



La segreteria di Pordenone

È a Pordenone l'ultimo nato nella galassia associativa friulana

DI DON IVANO ZAUPA*

Anche per la diocesi di Concordia-Pordenone, grazie alla vulcanica volontà del vescovo Giuseppe Pellegrini, l'associazione Noi territoriale da giovedì 19 dicembre è diventata finalmente realtà. A dir il vero sono già una dozzina gli oratori, con circa 3.700 tessere, che in diocesi hanno aderito, appoggiandosi ai comitati territoriali delle diocesi vicine, quindi è sì una nuova esperienza per la diocesi stessa, ma ha già una sua storia. Per noi, comunque, sarà certamente motivo di ampliare ulteriormente la comunione e l'aggregazione tra i vari oratori della diocesi, desiderosi di condividere un'idea molto bella e cioè che, anche attraverso l'associazione, si possa annunciare la Parola di Dio con il linguaggio delle nuove generazioni nei nostri oratori. Già in questi primi giorni, da quando abbiamo iniziato a lavorare assieme al Noi nazionale per avviare il «territoriale», diversi parroci e responsabili di oratori,

dopo essere venuti a conoscenza di questa novità, si sono detti favorevoli di aderirvi. Mi auguro che, con il sostegno e l'entusiasmo di diversi di noi, che si sta diffondendo, diventi motivo di contagio per tanti volontari che, in svariati modi, dedicano il loro tempo alle attività oratoriali. Come direttivo territoriale stiamo lavorando, ma soprattutto ci stiamo impegnando perché questa forma di ecclesialità, in stretta collaborazione con il Centro di pastorale adolescenti e giovani diocesano, con le varie associazioni, con il sostegno dei parroci e di tutti i sacerdoti, si radichi nel nostro territorio perché tanti bambini, ragazzi e giovani, aiutati e sostenuti dagli adulti, si sentano accolti e amati nella straordinaria famiglia dei cristiani che, per loro natura, sono testimoni gioiosi e veri annunciatori dell'amore che Dio infonde su tutti i suoi figli. Senza lasciarci sopraffare dal senso di peccato e dalla tristezza causata dalle nostre fragilità umane.

* presidente Noi Concordia-Pordenone

il bilancio

Nel 2013 più Circoli in rete

Una crescita nel numero dei circoli e una sostanziale tenuta di tessere. È questo il bilancio numerico per il 2013 di Noi associazione, la rete di oratori e circoli ricreativi che si pone a servizio delle parrocchie. Presente in 14 regioni, 48 province e 40 diocesi italiane, è iscritta al Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale ed è riconosciuta come ente a carattere nazionale con finalità assistenziali.

Noi associazione conta su 1.380 circoli affiliati (15 in più dell'anno precedente) con 369.669 tessere (968 in meno rispetto al 2012). Di questi il 51% sono adulti e il 49% ragazzi. Gli iscritti minorenni sono cresciuti di oltre tremila unità nel corso dell'ultimo anno. Analizzando più nel dettaglio la presenza dell'associazione, si scopre che Noi Padova è la realtà territoriale che conta il maggior numero di circoli (207), Noi Verona quella con più tessere (85.116) mentre Noi Napoli ha visto negli ultimi dodici mesi il maggiore incremento sia nel numero di oratori (+9) sia in quello di persone associate (+1.857).



L'assemblea associativa di Acqui

Ad Acqui l'impegno educativo va oltre i «campanili»

Insieme per costruire. È lo slogan scelto da Noi associazione per il 2014 che campeggia anche sul sito Internet www.noiacqui.org. Sono trascorsi esattamente sei anni da quando il 18 dicembre 2007 il vescovo Pier Giorgio Micchiarini firmava l'atto costitutivo di Noi Acqui, l'associazione territoriale che nella diocesi di Acqui conta dodici oratori e circoli ricreativi, con più di 1.300 tessere, soprattutto ragazzi (852) ma anche con una significativa presenza di adulti (473). Una realtà, quella acquese, dislocata territorialmente su cinque province, tra Piemonte e Liguria. La maggior parte delle parrocchie (53) sono nell'Alessandrino, dove si trova pure il centro di Acqui Terme, 39 nell'Astigiano, 17 nel Savonese, 5 in provincia di Genova e una nel Cuneese. «Il fatto di poter dire Noi – sottolinea il presidente che è anche il responsabile della Pastorale giovanile,

don Mirco Crivellari – ci richiama da subito un lavoro comune che va al di là delle ristrettezze di fatiche, di campanili, di vedute. La nostra è una passione che oltrepassa i confini strettamente personali per aprirsi al servizio degli altri. Una missione, quella educativa, alla quale tutti ci sentiamo chiamati». Uno degli obiettivi dell'associazione territoriale, che ha sede nell'oratorio Don Bosco di Nizza Monferrato (Asti), consiste nel fare rete, intrecciando relazioni significative tra gli oratori. Questo comporta anzitutto il conoscere e il conoscersi tra le diverse realtà; lo scambiarsi informazioni, la condivisione di quanto si è appreso e delle buone prassi. In due parole, si tratta di fare comunione. Una delle realtà di Noi Acqui è quella dell'oratorio Santa Rosa di Carcare, centro collinare della Val Bormida, in provincia

di Savona. L'oratorio nacque negli anni Sessanta come luogo di aggregazione per ragazzi e giovani, ma dai primi anni Novanta conobbe un certo declino, accentuato dal fatto che le strutture necessitavano di restauri. Solo tre anni fa i lavori di ristrutturazione giunsero al termine e il 29 maggio 2010 i locali vennero ufficialmente inaugurati. Nel frattempo per aiutare il parroco nella gestione dell'oratorio nacque l'associazione oratorio Santa Rosa che si affilia a Noi associazione. «Oggi i tessereati sono circa 200 – afferma Fiorenzo Minetti, presidente del Circolo –. Abbiamo costituito specifiche commissioni di lavoro per i diversi ambiti in cui opera l'oratorio: dall'attività per i ragazzi (giochi, incontri, campi estivi...) al teatro; dalle gite, alle feste, ai lavori di manutenzione». Nel complesso dell'oratorio si trova un piccolo ma

grazioso teatro di 134 posti, completamente ristrutturato e con gli impianti a norma, dove da quattro anni si svolge una rassegna teatrale molto apprezzata dal pubblico. Dieci gli appuntamenti in cartellone, con conclusione l'11 aprile. Oltre agli spettacoli di prosa, la sala ospita conferenze, concerti, presentazioni di libri, premiazioni... «Grazie all'impegno di tutti – conclude Minetti – riusciamo ad autofinanziarci, non solo per la copertura delle spese di gestione, ma anche per affrontare lavori straordinari. In questo modo non graviamo sulla parrocchia che tanto ha investito per la ristrutturazione degli ambienti dell'oratorio». Il Circolo collabora con altre associazioni e gruppi nella realizzazione di eventi comunitari e dispone di un proprio sito Internet (www.oratoriosantarosa.it) ed è presente su Facebook.